

## **Proposte per gli Stati Generali sui Cambiamenti Climatici**

L'appuntamento di Parigi è un'occasione imperdibile per avviare una strategia energetica che impegni a livello globale verso obiettivi di sostenibilità energetica e di riduzione delle emissioni.

In questo senso, è importante che l'Unione Europea, e gli Stati che su questi temi si sono già impegnati, mantengano una strategia energetica forte con obiettivi ambiziosi; in questi anni infatti gli Stati Membri dell'UE, inclusa l'Italia, hanno fatto passi avanti nella definizione delle loro politiche energetiche grazie soprattutto al ruolo di traino svolto dall'Europa.

La Green economy, di cui la sostenibilità energetica costituisce un capitolo importante, rappresenta un motore di sviluppo fondamentale per il tessuto economico delle piccole imprese e per l'economia dell'intero paese, per il potenziale occupazionale, l'implementazione del capitale di innovazione e la lotta alla dipendenza energetica che mina la nostra competitività.

L'accordo di Parigi potrebbe rappresentare uno snodo importante per definire un nuovo accordo giuridicamente vincolante e applicabile a tutti i Paesi nell'ambito della lotta ai cambiamenti climatici.

E' opportuno evidenziare che l'Europa non può da sola contrastare l'innalzamento delle temperature e le relative; riteniamo importante, in tal senso, che l'Europa e l'Italia possano giocare nel dibattito internazionale un ruolo di traino anche nel coinvolgimento di Paesi con emissioni molto rilevanti che, finora, sono rimasti fuori dagli impegni. La competitività del sistema economico europeo e italiano devono tornare ad essere il fulcro dell'azione comunitaria nel rispetto di un percorso di sostenibilità.

Negli ultimi anni si è assistito alla nascita di una nuova classe di imprese che hanno investito in beni, servizi e tecnologie ad elevata valenza ambientale e, in particolare, nelle nuove tecnologie connesse all'efficienza energetica e alle fonti rinnovabili. In una fase di profonda crisi economica come quella che ha caratterizzato gli ultimi anni, è cresciuto un nuovo modo di fare impresa, orientato verso prodotti in grado di ridurre gli impatti sull'ambiente e garantire al tempo stesso migliore benessere e maggiore occupazione, come testimoniano i nuovi posti di lavoro creati grazie a questi settori, nonostante una congiuntura difficile.

Da qui bisogna partire per definire il nuovo accordo internazionale, andando verso il superamento di politiche ormai obsolete, identificando un obiettivo globale di riduzione delle emissioni di gas

serra e traducendo l'obiettivo globale in target nazionali supportati da strumenti adeguati e da precise modalità di monitoraggio.

Oltre alla definizione di obiettivi di riduzione e criteri, devono essere messi in campo obiettivi specifici, strumenti operativi e misure concrete che disegnino una strategia climatica mondiale sulla quale misurare periodicamente i progressi compiuti.

A nostro avviso, a livello nazionale abbiamo tutte le condizioni per affrontare questo impegno e trarne tutte le opportunità non solo ambientali ma anche di crescita economica occupazionale.

Per tali ragioni, l'appuntamento del 22 giugno può essere l'occasione non solo per condividere gli obiettivi generali, ma anche per tracciare i caratteri fondamentali della strategia che il Paese intende perseguire per rispondere alla sfida climatica; tutto ciò puntando ai seguenti obiettivi:

- Puntare con forza sull'efficienza energetica. Nel settore dell'edilizia, le politiche avviate in particolare con l'ecobonus hanno dato ottimi risultati. Questa strada non va abbandonata. Analoghe iniziative andrebbero intraprese anche con riferimento alle imprese, che presentano enormi margini di miglioramento delle proprie prestazioni energetiche: una forte spinta alla innovazione può essere determinante per rilanciare un modello produttivo green.
- Non interrompere la crescita delle fonti rinnovabili. I progressi fin qui registrati, seppure importanti, non sono sufficienti; sostenere le fonti rinnovabili è possibile con politiche efficaci in grado di massimizzare i benefici limitando i costi, puntando soprattutto sull'autoconsumo e la generazione distribuita mediante impianti di piccola dimensione.
- Promuovere la fiscalità ambientale. L'utilizzo della leva fiscale è fondamentale per orientare lo sviluppo verso la green economy. Ciò è possibile recependo quanto già previsto all'articolo 15 della delega fiscale, rimasto inattuato, per avviare un programma di riforma della fiscalità generale integrato con quella ambientale.